

**MONICA CAPUANI**

Quando mia madre se ne andò di casa, provai una grande confusione. Mi convinsi che i luoghi avessero la capacità di portare via le persone care, e che mia madre fosse stata inghiottita dalla stanza del suo amante che mi aveva sempre spacciato per lo studio del dottore». A raccontare questa sensazione legata alla sua infanzia è Hanan al-Shaykh. Considerata una delle voci femminili più rappresentative della letteratura in arabo, oggi la scrittrice vive a Londra. Solo di recente, grazie a *La sposa ribelle* (che esce in questi giorni in Italia da Piemme), è riuscita a fare i conti con l'abbandono di sua madre. Una ragazzina libanese costretta a sposare, a quattordici anni, il cognato rimasto vedovo. Kamila sogna di andare a scuola, fugge di nascosto nei cinema di Beirut per andare a vedere i film romantici e, già madre di due figlie, incontra Muhammad, l'amore della sua vita. A quel punto, osa lasciare tutto per sposarlo. E tanti anni dopo, prima di morire, implora la figlia abbandonata divenuta una scrittrice famosa di dare voce alla propria storia.

«All'inizio, l'abbandono di mia madre non si fece sentire in maniera traumatica. Vivevamo in una casa piena di gente: ventidue persone. C'era la famiglia di mio zio, mia nonna, altri parenti, e gente che andava e veniva tutti i giorni. Io e mia sorella avevamo un padre amorevole e premuroso che si occupava di noi facendoci sentire al sicuro, anche se poi si risposò con una matrigna senza cuore. All'età di tredici o quattordici anni, però, cominciai a sentirmi esclusa dalla vita di mia madre. In fin dei conti, lei aveva preferito Muhammad a me». Hanan al-Shaykh lascia il Libano a metà degli anni Settanta, quando scoppia la

### I miei libri

**«Condannati al silenzio spesso vengono banditi nei paesi arabi»**

guerra civile. È già sposata, ha dei figli, e un mestiere di giornalista e scrittrice consolidato nel suo paese, dopo gli studi al Cairo. È a Londra, in un ambiente totalmente estraneo, che Hanan comincia a ripensare ai ricordi del passato, agli odori e ai colori del suo paese, alla gente della sua famiglia, e a rielaborare tutto questo materiale nella sua scrittura. «Le persone della mia famiglia sono

### Chi è Dal Libano all'Inghilterra fra letteratura e giornalismo



**HANAN AL-SHAYKH**  
NATA A BEIRUT IL 12 NOVEMBRE 1945  
SCRITTRICE

**Autrice di romanzi e racconti brevi, è una delle maggiori scrittrici del mondo arabo, d'origine libanese. I suoi romanzi sono stati tradotti in inglese, francese, tedesco, olandese, italiano, spagnolo, oltre che in coreano e polacco.**

#### IL FUTURO

**«Quale situazione? Ci sono un milione di situazioni laggiù. Il Medio Oriente ha così tanti problemi che mi ci vorrebbe più di un anno per rispondere a questa domanda»**

sempre state una fonte di ispirazione per me», racconta. «Le loro storie si trasformavano nella mia immaginazione e diventavano racconti e romanzi. Quando mia madre riuscì a convincermi a scrivere di lei e cominciai a raccontarmi la sua storia, venni a sapere tantissime cose di cui non ero mai stata al corrente: la miseria della mia famiglia nel sud del Libano, il nuovo inizio a Beirut, la loro grande cultura e la loro totale ignoranza delle cose pratiche della vita di tutti i giorni, l'emarginazione di cui soffrirono in una nuova città nella quale erano degli *outsider*. Quando finalmente mi decisi a gettare una luce su quel passato nebuloso, improvvisamente tutti i sentimenti contrastanti che avevo provato per mia madre fino a quel momento si dissolsero. Mi ritrovai ad ammirarla. Era una donna che era stata capace di combattere coraggiosamente la sua battaglia contro antiche consuetudini restrittive. Aveva creduto nel futuro. Aveva sacrificato tutto alla propria indipendenza e libertà di scelta. Il suo spirito e la sua irresistibile ironia mi incantaro-

no. A quel punto, avvenne una cosa strana. Provai la sensazione di essere io sua madre, perché con le mie parole stavo dando vita a quella ragazza così brillante e speciale. Quando terminai il libro, mi resi conto che il coraggio della mia scrittura lo dovevo a lei».

Come donna nata in Medio Oriente che scrive in arabo, e viene pubblicata prima di tutto in Libano, Hanan al-Shaykh insiste sull'importanza delle parole democrazia e libertà. «Molti dei miei libri soffrono in silenzio, quando vengono banditi in alcune zone dei paesi arabi. Quando si vive in regimi di dittatura, quelle parole - di cui spesso in Occidente si abusa - sono circonfuse da un'aura di sacro».

Vivere a Londra le piace, non solo perché il giorno può passeggiare nel parco e la sera andare a teatro. «Amo Londra proprio perché è la città in cui Est e Ovest si scontrano continuamente. Il mio lavoro, qui, ha davvero senso: può cercare di spiegare questioni delicate e aprire un dialogo tra diverse culture. *La sposa ribelle*, per esempio, è un libro che sfida tutti gli stereotipi occidentali e le idee preconcepite sulle donne musulmane. Non sono tutte oppresse e immobili, come testimonia la vita di Kamila». Negli anni intercorsi tra la vita di sua madre e la sua, molte cose sono cambiate per le donne nel mondo arabo. «Innanzitutto, le ragazze hanno avuto accesso all'istruzione. Ho una cugina che ha ottenuto due lauree a Stanford, eppure sua nonna era analfabeta. Lo studio ha regalato a molte donne insegnanti, avvocati, dottori, un'indipendenza economica che fino a qualche anno fa era impensabile. In più, negli ultimi anni c'è stata un'urbanizzazione della società e un'enorme influenza occidentale, e tutto questo ha giocato a favore delle donne, anche se in Libano c'è ancora una grande disparità e la battaglia continua». Se chiedi ad Hanan qual è la più grande emozione del suo passa-

### In Libano

**«C'è ancora molta disparità ma sono tante le donne che studiano»**

to, ti risponde: «Vedere il mare come una sottile linea blu a Beirut, guardarlo da vicino e poi toccarlo». Ma se le chiedi una previsione sul futuro del Medio Oriente, la risposta è più complicata: «Quale situazione? Ci sono un milione di situazioni laggiù. Il Medio Oriente ha così tanti problemi che mi ci vorrebbe più di un anno per rispondere a questa domanda». ●

## CREMISI E IL BUON ROMANZO

**LA FABBRICA  
DEI LIBRI**

**Maria Serena  
Palieri**

spalieri@unita.it



Teresa Cremisi, 47 anni nell'editoria, è oggi, in questo mondo, una delle figure più potenti: già presidente e direttore generale di Flammarion, dal primo aprile è diventata vicepresidente di Rcs Libri, mantenendo i ruoli nella casa editrice francese che dal 2000 quest'ultima controlla. Delle interviste da lei rilasciate, teniamo a mente due passaggi: lì dove diceva che non ha mai avuto voglia di fondare una sua etichetta, ma le piace «comprarne» e che «vendere e comprare» non sono, a suo avviso, «sinonimi di vergogna e rapacità», e dove sosteneva che il cuore di una casa editrice è il suo catalogo. Teresa Cremisi arriva nella cabina di regia di Rcs Libri in un momento delicato: quando il gruppo vede vacillare la sua posizione, tra il primo, Mondadori, col suo 28% di quota di mercato e il terzo, Gems, che ha proseguito negli ultimi dodici mesi un'aggressiva politica di acquisti e che ormai, col suo 12%, è distante da Rcs pochi decimi di punto. Allora, quale sarà la linea della nuova vice-presidente? Comprare (o vendere) senza vergogna e senza rapacità, oppure (o anche) puntare sui cataloghi delle case editrici del gruppo anziché sulle «novità»? Che cosa significhi questa seconda ipotesi, un non addetto ai lavori può capirlo leggendo un gustoso titolo appena uscito, per coincidenza, per e/o, *La libreria del buon romanzo* di Laurence Cossé. Dove si parla di un nuovo spazio che apre a Parigi all'Odéon (ma guarda, proprio lì dove cominciò le sue fortune da libraio il capostipite Flammarion) e che, seguendo la filosofia di offrire solo beni durevoli, appunto buoni romanzi, diventa presto oggetto di una congiura dell'establishment. Perché quando l'80% del traffico in libreria è egemonizzato dalle «novità», proporre il passo lento del catalogo appare come un atto di pacifico terrorismo. Lì la storia si fa gialla, con attentati, feriti, morti. Ma già, è solo un romanzo... ●